

**PDCI** Verso il terzo Congresso nazionale, appuntamento con "Chi fa la differenza"

# Quello che le donne dicono

di Raffaella Angelino

**L**e donne dicono che non può esistere "politica del cambiamento" se non si riconosce soggettività politica alle donne, dicono che bisogna dimostrare il "coraggio del dubbio" e saper affrontare le trasformazioni. Le donne sono consapevoli di essere una risorsa per la politica, se solo la politica le sapesse "intercettare", affermano che i processi identitari che oggi devastano le relazioni umane hanno al centro "il controllo del corpo femminile". Le donne in Italia rappresentano il 52 per cento dell'elettorato, ma non possono decidere il proprio futuro perché in Parlamento siedono prevalentemente uomini (90,2%).

Le donne parlano, criticano, si raccontano. E denunciano: le leggi obbrobriose (a partire da quella sulla fecondazione assistita), i dogmi trasformati in legge, le violenze (come l'infibula-

zione, "soft" o "strong" che sia), le discriminazioni (è il caso di Sabrina Priori, che raccontiamo in queste pagine, assessore comunista del Comune di Jesi, allontanata per una presunta incompatibilità caratteriale), l'arretramento senza precedenti sul piano culturale e delle conquiste sociali, la "rifunzionalizzazione" del genere, che è qualcosa di più subdolo della cancellazione, l'insignificanza politica, avvilente quanto l'invisibilità.

Le donne sanno cosa è "*Chi fa la differenza*", per citare il titolo di un convegno promosso dal Pdcì (il 23 gennaio). Le comuniste si sono incontrate a Roma alla vigilia del terzo congresso nazionale, che si terrà a Rimini dal 20 al 22 febbraio e, allo stesso tempo, hanno dato appuntamento alle rappresentanti di molte associazioni (Udi, Arcidonna, Ossigeno, Osservatorio nazionale sull'identità di genere...) e di tutto il centro-sinistra, da Rifondazione all'Italia dei valori. Quello della presenza delle donne nelle liste elettorali, nelle istituzioni, negli organismi dei partiti, infatti, è tema che il Pdcì intende porre al tavolo dell'Ulivo, come conferma il segretario Oliviero Diliberto nelle conclusioni ai lavori del convegno che è stato

*Comunisti italiani: verso il 50% in tutti gli organismi dirigenti e nelle candidature*

aperto dagli interventi di Maura Cossutta, Antonella D'Angeli e Katia Bellillo. Peraltro, i Comunisti italiani si siedono al tavolo del centro-sinistra con una dote preziosa: una norma statutaria, vincolante per il Comitato centrale, che risale al congresso del 2001 nazionale - dovrà procedere con determinazione su questa strada, perché si tratta di dare soluzione ad un problema di democrazia "vero", ossia l'esclusione dal "potere" di più della metà della popolazione». Infatti, i Comunisti italiani - con una presenza di donne nelle istituzioni pari al 42% - sono anche intenzionati a battersi in Parlamento per l'introduzione dell'obbligo della "parità" nella legge elettorale, ma non nascondono le difficoltà legate alla prevalenza numerica di uomini e alla maggioranza di centro-destra «oscurantista» dal punto di vista dei diritti civili. «Forza Italia è nato con connotati liberali per trasformarsi successivamente in partito confessionale», afferma Diliberto. «La Lega so- stabilisce la parità numerica negli organismi dirigenti del partito. E sono intenzionati ad andare oltre. Dunque, avanti verso il 50% - annuncia Oliviero Diliberto - ove possibile, in tutti gli organismi dirigenti. Lo stesso dovrà avvenire nelle candidature.

«Il Pdcì - afferma il segretario na-

zionale - dovrà procedere con determinazione su questa strada, perché si tratta di dare soluzione ad un problema di democrazia "vero", ossia l'esclusione dal "potere" di più della metà della popolazione». Infatti, i Comunisti italiani - con una presenza di donne nelle istituzioni pari al 42% - sono anche intenzionati a battersi in Parlamento per l'introduzione dell'obbligo della "parità" nella legge elettorale, ma non nascondono le difficoltà legate alla prevalenza numerica di uomini e alla maggioranza di centro-destra «oscurantista» dal punto di vista dei diritti civili. «Forza Italia è nato con connotati liberali per trasformarsi successivamente in partito confessionale», afferma Diliberto. «La Lega sostiene il ritorno alla Chiesa preconciliare, l'Udc rappresenta la parte più clericale della vecchia Dc e poi ci sono i post-fascisti». «Il problema della laicità dello Stato, dunque, oggi si pone con urgenza e indica che in Italia c'è bisogno di sinistra, che si faccia portatrice di battaglie "di sinistra": difesa dei ceti più deboli, libertà e partecipazione delle donne alla politica. Per far fronte a questo impegno - è la sollecitazione di Diliberto - è necessario che ciascun partito discuta al proprio interno». I Comunisti italiani daranno il loro contributo, «faranno battaglia politica all'interno della coalizione», consapevoli che le resistenze non saranno poche e che se si formerà la lista unitaria sarà persino più difficile scontrarsi con l'egemonia moderata.

Per Katia Bellillo, ex ministra per le Pari opportunità «la politica è fuori dalla realtà». «Sono necessarie nuove regole, c'è bisogno di una nuova democrazia nella politica, è necessario un investimento nei partiti. A partire proprio dal

nostro partito, il Pdc, che deve consolidare la scelta della rappresentanza paritaria decisa al congresso del 2001». «In primavera - incalza Antonella D'Angeli - oltre alle elezioni europee abbiamo un importante test amministrativo: 5000 comuni e 63 province sono chiamate al voto. Certamente per queste elezioni le proposte di legge presentate alla Camera ed al Senato, che prevedono una pari candidatura di uomini e donne, non verranno approvate, anche perché non interessano gli affari di famiglia del governo Berlusconi. E' necessario, però, che i partiti del centrosinistra si impegnino a prevedere per le prossime consultazioni presenze paritarie di uomini e donne nelle proprie liste per dare un segnale forte e nuovo all'elettorato».

Ma se il riequilibrio della rappresentanza è il principale obiettivo politico, si delinea la necessità di creare luoghi di confronto delle donne, che sappiano favorire lo "scambio" tra le generazioni.

Inoltre, è emersa tra le rappresentanti del centro-sinistra «la necessità di costruire un progetto complessivo che investa sulle donne e scelto dalle donne» (Barbara Pollastrini, Ds). E che, a giudicare dagli interventi, ponga al primo punto proprio il tema della laicità dello Stato.

C'è una continuità tra l'appuntamento organizzato dalle donne comuniste e la manifestazione nazionale di tutto il centro-sinistra

sulla procreazione assistita del 24 gennaio. Valeria Ajovalasit (Arcidonna) sostiene che «siamo di fronte ad una legge aberrante, offensiva che è lo specchio dell'arretramento in tema di libertà e diritti degli individui». Perché questa legge «illiberale, proibizionista, oscurantista, costruita su paura e divieti» è stata possibile? A questa domanda prova a rispondere Maura Cossutta, che parla di "rifunzionalizzazione" del genere, ossia di quella politica di restaurazione delle destre che ha come obiettivo la demolizione delle

conquiste e la rottura del patto sociale redistributivo della Costituzione. Infatti, «la legge sulla fecondazione assistita - conclude - contrasta anche con l'articolo 3 della Carta costituzionale

perché la legittimità alle leggi confessionali crea nuove disuguaglianze». Ecco, questo è un pezzo - sostanzioso - di strada verso il congresso di Rimini che avrà come titolo "Al lavoro per la sinistra": «Questa sinistra non può non partire dalle donne, le donne hanno bisogno della sinistra». ■

*L'obbrobrio  
delle leggi  
confessionali  
che violano  
l'articolo 3 della  
Costituzione*